

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

128^a SEDUTA

MERCOLEDI' 12 FEBBRAIO 2014

Presidenza del Presidente Ardizzone

indi

del Vicepresidente Pogliese

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE

Assemblea regionale siciliana

(Comunicazione delle decisioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari) 4

Congedi 3,10

Disegni di legge

«Disegno di legge voto da sottoporre al Parlamento della Repubblica, ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto, recante 'Norme per l'apertura di una casa da gioco nei Comuni di Taormina e Palermo'» (180/A) (Seguito della discussione):

PRESIDENTE 5,7

GRECO Giovanni (Partito dei Siciliani - MPA) 7

(Votazione finale per scrutinio nominale e risultato):

PRESIDENTE 8

«Disposizioni per la riqualificazione dei beni immobili confiscati alla criminalità organizzata» (579-607 IV stralcio-623/A) (Seguito della discussione):

PRESIDENTE 9

«Istituzione dei liberi consorzi comunali e delle Città metropolitane» (642-31-132-133-149 -153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662/A);

«Norme transitorie in materia di proroga delle gestioni commissariali provinciali» (642-31 -132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662/A Stralcio 1/A)

«Ineleggibilità ed incompatibilità degli amministratori dei liberi consorzi comunali e delle Città metropolitane» (642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543 -546-613-638-662/A Stralcio II/A)

(Seguito della discussione congiunta):

PRESIDENTE 9,16,29

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica* 10

ALLORO (PD) 13

FORMICA (Lista Musumeci verso Forza Italia) 13

VINCIULLO (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE) 14

IOPPOLO (Lista Musumeci verso Forza Italia) 16

FIGUCCIA (Forza Italia) 17

ALONGI (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE) 18

VULLO (PD) 20

LACCOTO (PD) 20

GRASSO (Grande Sud - PID Cantiere Popolare verso Forza Italia) 22

RINALDI (PD) 23

TURANO (Unione di Centro - UDC) 24

BARBAGALLO (PD) 26

Gruppi parlamentari

(Comunicazione di rettifica di nuove denominazioni) 3

(Comunicazione di costituzione e di cariche interne) 3

Ordini del giorno

(Annunzio numero 154 e votazione) 6,7

Sulla questione sospensiva

PRESIDENTE 27,29

CRACOLICI (PD), *presidente della Commissione e relatore* 28

GUCCIARDI (PD) 28

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE 4,5,9

FORMICA (Lista Musumeci verso Forza Italia) 5

FALCONE (Forza Italia) 9

La seduta è aperta alle ore 16.18

LANTIERI, *segretario, dà lettura del processo dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Lombardo e Zafarana hanno chiesto congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di rettifica di nuove denominazioni di Gruppi parlamentari

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, informo che:

- con nota pervenuta l'11 febbraio 2014 e protocollata al n. 1676/Aulapg del 12 febbraio successivo, l'onorevole Formica, nella qualità di Presidente di Gruppo, ha rettificato - con riferimento a quanto comunicato nella seduta d'Aula n. 127 dell'11 febbraio 2014 - la nuova denominazione del Gruppo parlamentare da lui presieduto nella seguente: "Lista Musumeci verso Forza Italia";

- con nota pervenuta l'11 febbraio 2014 e protocollata al n. 1675/Aulapg del 12 febbraio successivo, l'onorevole Cordaro, nella qualità di Presidente di Gruppo, ha rettificato - con riferimento a quanto comunicato nella seduta d'Aula n. 127 dell'11 febbraio 2014 - la nuova denominazione del Gruppo parlamentare da lui presieduto nella seguente: "Grande Sud – PID Cantiere popolare verso Forza Italia".

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di costituzione di Gruppo parlamentare e di cariche interne

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, informo che, con nota pervenuta alla Presidenza dell'Assemblea l'11 febbraio 2014 e protocollata al n. 1773/Aulapg del 12 febbraio successivo, gli onorevoli Pogliese, Falcone, Assenza, Milazzo Giuseppe e Figuccia hanno comunicato di avere costituito il Gruppo parlamentare "Forza Italia" con decorrenza 12 febbraio 2014, cessando contestualmente di far parte dei rispettivi Gruppi parlamentari di provenienza.

Con la suddetta nota sono state altresì comunicate le cariche interne del neo costituito Gruppo, e precisamente:

- on. Falcone, Presidente;
- on. Figuccia, Vice Presidente.

Invito pertanto il Gruppo parlamentare “Forza Italia” a procedere alla nomina del Segretario ai sensi dell’art. 25 Reg. int. ARS.

Informo, infine, che nella medesima nota di costituzione del Gruppo si precisa che qualsiasi altra nota in contrasto con quella testé comunicata è da intendersi annullata.

L’Assemblea ne prende atto.

Questa Presidenza si riserva, così come comunicato nella seduta n. 127 dell’11 febbraio 2014, di intervenire sulla denominazione del Gruppo parlamentare testé costituito, di intesa con tutti i Gruppi parlamentari interessati, ove dovesse ingenerarsi confondibilità tra le rispettive denominazioni.

Comunicazioni delle decisioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari

PRESIDENTE. Comunico che nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, che si è tenuta stamane, abbiamo preventivato di chiudere la discussione unificata generale sui tre disegni di legge sulla cosiddetta “abolizione delle province” entro le ore 20.00, dando la possibilità ai singoli parlamentari di presentare gli eventuali emendamenti entro le ore 20.00 e comunque la chiusura della discussione generale dovrà, per come ci siamo determinati, concludersi entro stasera.

Devo comunicare che il Governo - così mi dicono gli Uffici - ha finalmente trasmesso gli emendamenti relativi ai disegni di legge e che gli stessi sono stati trasmessi per via telematica ai singoli deputati.

Sull’ordine dei lavori

FORMICA. Chiedo di parlare sull’ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, era proprio su questo punto specifico che volevo richiamare la sua attenzione e quella del Parlamento. Sulla vicenda delle province abbiamo assistito in questi giorni alla conclusione tragicomica di un balletto che è iniziato con attori stonati che sulla scena non hanno potuto fare altro che rendere di dominio pubblico e di tutta evidenza la loro incapacità a recitare quel ruolo. Questo, però, sarebbe poca cosa, signor Presidente, se da questo comportamento inadeguato e insufficiente non ne discendesse un discredito delle istituzioni e un discredito del Parlamento stesso.

Per non andare lontano, ieri sera abbiamo interrotto la discussione sul presupposto che il Parlamento, quasi all’unanimità, aveva manifestato l’impossibilità di procedere nella discussione, nell’esame e nella presentazione stessa degli emendamenti, dato che aveva appreso da notizie esterne al Parlamento stesso che in una sede extraparlamentare, al di fuori della Sicilia, e precisamente a Roma, c’era stata - si diceva, abbiamo appreso dalla stampa - una riunione per concordare le modifiche da apportare alla legge che abbiamo in discussione in Parlamento.

Bene, ieri sera, accogliendo la richiesta, quasi unanime, il Presidente dell’Assemblea ha concordato una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per stamattina alle ore 9.30, nella quale il Governo doveva presentare gli emendamenti, per dare modo ai deputati di avere contezza dell’accordo raggiunto e delle modifiche apportate così che entro le ore 13.00 si potessero presentare gli emendamenti con cognizione di causa.

Tutto questo stamattina non è avvenuto, il Governo non ha presentato gli emendamenti e in Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari si è limitato ad illustrare genericamente il contenuto degli stessi emendamenti.

Il risultato della Conferenza dei capigruppo è stato quello di consentire che il Governo presentasse, entro le ore 13.00, gli emendamenti per dare la possibilità, coerentemente con quello che si era stabilito ieri sera, a tutti i Gruppi e ai parlamentari di presentare gli emendamenti entro la discussione generale. Bene, signor Presidente, le dico che fino ad ora, mentre sto parlando, gli emendamenti presentati dal Governo non ci sono ancora.

Questo, al di là degli aspetti anche ridicoli e pazzeschi della vicenda, che la dicono lunga sulla incapacità da parte del Governo di gestire in maniera normale - non oserei dire eccelsa -, in maniera giusta, organica, con capacità, la vicenda della legge elettorale e al di là dell'insufficienza a questo riguardo, però non possiamo consentire che su una legge così importante che, a nostro modo di vedere, è addirittura anticonstituzionale e che rappresenta un vero pericolo per tutti i cinque milioni di siciliani, si possa andare avanti con la manifesta incapacità e con la pervicace volontà di sopraffare i regolamenti parlamentari.

E' una questione che investe il prestigio delle istituzioni e ritengo che lei, Presidente, debba intervenire perché questo non è tollerabile.

PRESIDENTE. Onorevole Formica, gli Uffici mi comunicano che stanno per essere trasmessi sulla posta elettronica di ciascun deputato. Non c'è dubbio che sono stati presentati in ritardo e devo dare atto che purtroppo è così; però, visto che prevale la voglia... no, scusate, onorevoli colleghi, non posso più dare la parola su questioni quando non c'è accordo.

Ora, siccome dobbiamo andare avanti secondo il percorso concordato nella Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari, ho fatto intervenire un deputato, l'onorevole Formica, perché sapevo di cosa si trattava.

Gli abbiamo dato atto che, purtroppo, si sono accumulati dei ritardi e che il termine per presentare gli emendamenti scade stasera. E' chiaro che non si procederà stasera, anche per dare la possibilità agli Uffici di esaminare gli emendamenti nella maniera dovuta e spero che se ne possa iniziare l'esame domani pomeriggio.

Comunque, gli emendamenti sono disponibili anche in forma cartacea e pertanto invito gli Uffici ad effettuarne la distribuzione ai deputati indipendentemente dall'invio per posta elettronica.

Seguito della discussione del «Disegno di legge voto da sottoporre al Parlamento della Repubblica, ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto, recante 'Norme per l'apertura di una casa da gioco nei Comuni di Taormina e Palermo'» (180/A)

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede con il seguito della discussione del «Disegno di legge voto da sottoporre al Parlamento della Repubblica, ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto, recante 'Norme per l'apertura di una casa da gioco nei Comuni di Taormina e Palermo'» (180/A), posto al numero 6).

Invito i componenti la I Commissione a prendere posto nell'apposito banco.

Si passa all'articolo 1. Ne do lettura:

«Art. 1.

Istituzione di una casa da gioco nei comuni di Taormina e Palermo

1. Al fine di garantire al settore turistico condizioni analoghe a quelle di altre Regioni e di altri Stati membri dell'Unione europea, in deroga agli articoli 718, 719, 720, 721 e 722 del Codice penale, nel territorio della Regione siciliana è autorizzata l'apertura di una casa da gioco nel comune di Taormina, considerata l'alta vocazione turistica del medesimo comune, e di una casa da gioco nel comune di Palermo città d'arte.

2. Con successiva legge regionale saranno individuati:

- a) il procedimento per l'apertura delle case da gioco, autorizzate ai sensi del comma 1, sentiti i comuni di Taormina e Palermo per l'individuazione della sede delle case da gioco nel territorio comunale;
- b) le modalità di gestione delle case da gioco, oggetto di concessioni amministrativa ed affidata a società per azioni individuate secondo procedure di evidenza pubblica;
- c) la durata delle concessioni amministrative;
- d) l'indicazione dei tipi di giochi autorizzati;
- e) i giorni di chiusura e gli orari di apertura al pubblico dei locali adibiti al gioco».

Comunico che è stato presentato l'emendamento 1.1, a firma degli onorevoli Oddo, Di Giacinto ed altri. Ne do lettura: «Al comma 1, dopo le parole “vocazione turistica del medesimo comune” aggiungere le parole “di una casa da gioco nel comune di Trapani”».

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

BONAFEDE, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 1.3 (I parte): «Al comma 1, dopo la parola “Palermo” aggiungere le seguenti “e di Agrigento”», a firma degli onorevoli Fontana, Alongi, Germanà e Assenza.

Gli emendamenti sono ritirati, onorevole Fontana?

Lei ieri aveva comunicato, se non erro, che ritirava tutti gli emendamenti. Ho capito male?

FONTANA. L'emendamento 1.3 è ritirato.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Gli emendamenti 1.4 (I parte) 1.2 (II parte), 1.3 (II parte) e 1.4 (II parte) sono preclusi.

Ci troviamo dinanzi ad un solo articolo, quindi non si procede alla votazione per alzata e seduta ma alla votazione mediante il sistema elettronico.

Annunzio di presentazione di ordine del giorno e votazione

PRESIDENTE. E' stato presentato l'ordine del giorno numero 154 “Istituzione di una casa da gioco in Sicilia”, primo firmatario non comprendo se sia l'onorevole Leanza o Germanà, che impegna il Governo “ad avviare in sede di Commissione paritetica Stato - Sicilia leader per la emanazione legislativa per l'apertura di casa da gioco in Sicilia”. Mi sembra corretto.

Ne do lettura:

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che il Presidente della Valle d'Aosta aprì, nel 1947, con proprio decreto, il casinò di Saint Vincent avvalendosi dell'art. 12 dello Statuto speciale di quella Regione, che consentiva 'iniziative in materia turistica, vigilanza alberghiera, tutela del paesaggio e vigilanza sulla conservazione delle antichità e delle opere artistiche', articolo esattamente sovrapponibile all'art. 14, lett. n, dello Statuto siciliano;

RILEVATO che come è noto, il procedimento per l'approvazione delle norme di attuazione è, in gran parte, identico per tutti gli statuti speciali: su proposta di commissioni paritetiche, costituite appositamente, le norme vengono poi varate con decreti del Consiglio dei Ministri, classificate come decreti legislativi, promulgati dal Presidente della Repubblica. Non è previsto nessun passaggio parlamentare, [...] Il contenuto del decreto legislativo finisce con l'essere determinato, di fatto, dalla commissione paritetica con il contributo della regione interessata (Glaucio Nori, *Le norme di attuazione degli statuti speciali: qualche osservazione*, in *Rassegna Avvocatura dello Stato*, anno LIX - N. 3, pag. 1);

CONSIDERATO che l'emanazione di tale decreto legislativo consentirebbe al casinò di Taormina di porsi sullo stesso livello di copertura legislativa di quelli di Campione d'Italia, Sanremo e Venezia, mentre, a tutt'oggi, questa copertura legislativa manca assolutamente per il casinò di Saint Vincent,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

ad avviare in sede di Commissione paritetica Stato-Regione siciliana l'iter per la emanazione del decreto legislativo per l'apertura di case da gioco in Sicilia». (154)

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

BONAFEDE, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale del disegno di legge.

GRECO Giovanni. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto sull'articolo 1 che è l'articolo unico del disegno di legge sull'apertura delle case da gioco, così come è uscito fuori dalla Commissione, a Taormina e a Palermo.

Ha facoltà di parlare.

GRECO Giovanni. Signor Presidente, prendo spunto da questa dichiarazione di voto per fare una comunicazione, perchè veramente si sta perdendo tutto. Mi deve perdonare, anche se non é un argomento dell'ordine del giorno, ma devo dirlo perché è di una gravità assoluta.

Non è possibile che non facciamo passare i non vedenti quando sono convocati in audizione, e non li fanno passare perché la macchina non ha il pass.

Li si fanno entrare, la macchina esce, e fanno accomodare i non vedenti.

Queste sono cose non devono accadere nella nostra Assemblea, signor Presidente.

E' gravissimo quello che è successo oggi: un'ora per farli passare. Mi dispiace, ma ho trovato l'occasione per dare sfogo su questo episodio che non mi è affatto piaciuto.

PRESIDENTE. Grazie della comunicazione. Su questo devo darle atto che ha ragione, onorevole Greco. Verificheremo e ha fatto benissimo ad evidenziare questo disguido.

Però, la sua dichiarazione di voto? Penso che lei sia favorevole.

Votazione finale per scrutinio nominale del «Disegno di legge voto da sottoporre al Parlamento della Repubblica, ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto, recante 'Norme per l'apertura di una casa da gioco nei Comuni di Taormina e Palermo'»(180/A)

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale per scrutinio nominale del “Disegno di legge voto da sottoporre al Parlamento della Repubblica, ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto, recante ‘Norme per l'apertura di una casa da gioco nei Comuni di Taormina e Palermo’”(180/A).

Indico la votazione per scrutinio nominale.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Alongi, Anselmo, Ardizzone, Assenza, Bandiera, Barbagallo, Cascio S., Cordaro, Cracolici, Currenti, D'Agostino, Di Giacinto, Digiacomo, Dina, Falcone, Ferrandelli, Figuccia, Firetto, Fontana, Formica, Greco G., Greco M., Gucciardi, Ioppolo, Laccoto, Lantieri, Leanza, Lo Giudice, Lupo, Malafarina, Micciché, Milazzo G., Musumeci, Nicotra, Panarello, Rinaldi, Sammartino, Sudano, Tamajo, Vullo.

Votano no: Bandiera, Cancelleri, Cappello, Ciancio, Ferreri, La Rocca, Oddo, Siragusa, Tancredi, Trizzino, Vinciullo, Zito.

Si astengono: Cirone, Fazio, Milazzo A., Raia.

Sono in congedo: Lombardo, Zafarana.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti e votanti	55
Maggioranza	28
Favorevoli	39
Contrari	12
Astenuti	4

(L'Assemblea approva)

PRESIDENTE. Informo che gli onorevoli Turano, La Rocca Ruvolo e Lo Sciuto avrebbero votato favorevolmente ma, per un malfunzionamento del sistema elettronico di votazione, il loro voto non risulta registrato.

Discussione del disegno di legge «Disposizioni per la riqualificazione dei beni immobili confiscati alla criminalità organizzata» (579-607 IV stralcio-623/A)

PRESIDENTE. Si passa al seguito della discussione del disegno di legge «Disposizioni per la riqualificazione dei beni immobili confiscati alla criminalità organizzata» (579-607 IV stralcio-623/A), posto al numero 4).

Comunico che il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato a martedì 18 febbraio 2014, alle ore 12.00.

Discussione unificata dei disegni di legge «Istituzione dei liberi consorzi comunali e delle Città metropolitane» (642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662/A), «Norme transitorie in materia di proroga delle gestioni commissariali provinciali» (642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662/A Stralcio I/A), «Ineleggibilità ed incompatibilità degli amministratori dei liberi consorzi comunali e delle Città metropolitane» (642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662/A Stralcio II/A)

PRESIDENTE. Si passa alla discussione unificata dei disegni di legge «Istituzione dei liberi consorzi comunali e delle Città metropolitane» (642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662/A), «Norme transitorie in materia di proroga delle gestioni commissariali provinciali» (642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662/A Stralcio I/A), «Ineleggibilità ed incompatibilità degli amministratori dei liberi consorzi comunali e delle Città metropolitane» (642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662/A Stralcio II/A), posti al n. 1), al n. 2) e al n. 3) del secondo punto all'ordine del giorno.

Invito i componenti la I Commissione a prendere posto al banco alla medesima assegnato.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Sull'ordine dei lavori

FALCONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per fare una precisazione.

In questo istante è stato recapitato via e-mail il testo del Governo e, poiché lo stesso cambia e stravolge l'impalcatura, chiedo se è possibile avere 15, al massimo 20 minuti, per poterlo leggere.

La discussione generale cambia tra il vecchio testo esitato dalla Commissione e il nuovo testo con l'emendamento del Governo. Non chiediamo due o tre.

PRESIDENTE. Onorevole Falcone, il ritardo della presentazione degli emendamenti ha comportato problemi perché era questa l'intesa e abbiamo detto di avviare le diplomazie mentre c'era la discussione generale, se si può trovare un accordo complessivo.

Pertanto, sospendo la seduta per dare la possibilità di leggere attentamente gli emendamenti presentati dal Governo e avverto che riprenderà, in maniera puntuale, alle ore 17.15.

(La seduta, sospesa alle ore 16.52, è ripresa alle ore 17.19)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Ciaccio ha chiesto congedo per oggi.
L'Assemblea ne prende atto.

Riprende l'esame dei disegni di legge nn. 642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662/A), nn. 642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662/A Stralcio 1/A e nn. 642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662/A Stralcio II/A

PRESIDENTE. Riprende l'esame dei disegni di legge nn. 642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662/A), nn. 642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662/A Stralcio 1/A) e nn. 642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662/A Stralcio II/A

LACCOTO. Signor Presidente, vorrei sapere il termine per la presentazione dei subemendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Laccoto, anche l'onorevole Rinaldi ha posto questo problema.

Stasera si presentano gli emendamenti, eventuali subemendamenti agli emendamenti del Governo possono essere presentati entro domani e stabiliamo un orario, però compatibile col tempo necessario per far sì che gli uffici svolgano un esame approfondito, in modo da evitare di presentare subemendamenti nel corso della discussione.

La Presidenza dispone che il termine é alle ore 12.00 di domani, giovedì 13 febbraio.

LACCOTO. Signor Presidente, ci sono emendamenti importanti che devono essere presentati entro stasera...

PRESIDENTE. Gli emendamenti entro stasera, i subemendamenti ...

LACCOTO. Almeno entro le ore 13.00.

PRESIDENTE. No, onorevole Laccoto, dobbiamo dare la possibilità agli Uffici di lavorare sugli emendamenti e sui subemendamenti. Altrimenti decidiamo di stare qui fino a venerdì, a sabato.

Non c'è nessuna difficoltà. Vediamo come va.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Invito l'assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica ad illustrare, se lo ritiene, gli emendamenti del Governo.

Ne ha facoltà.

VALENTI, *assessore per le autonomie locale e la funzione pubblica*. Signor Presidente, onorevoli deputati, gli emendamenti che sono stati presentati mirano ad una maggiore definizione di quello che è il contenuto del disegno di legge in esame.

Per quanto riguarda il primo, all'articolo 1 sui liberi consorzi, si fa riferimento specificamente alla necessità, nell'ambito di questa che è una riforma dell'assetto istituzionale del governo del nostro territorio, di tenere sempre viva e accesa l'attenzione sulla necessità di razionalizzare le spese.

Ripeto per chi non ha sentito bene. Dicevo che il primo emendamento vuole mettere in primo piano, nell'ambito di quella che è una importante riforma dell'assetto istituzionale del nostro territorio, di tenere sempre viva e accesa l'attenzione sulla necessità che tutto quello che viene fatto viene fatto, anche al fine della razionalizzazione della spesa, che chiaramente non è l'unico obiettivo, ma che è un principio fondamentale della riforma che dobbiamo sempre tenere presente.

Pertanto, l'inserimento in maniera chiara del riferimento al risparmio che si deve conseguire è il fatto che, proprio in prima applicazione, i consorzi dei comuni sono individuati e sono istituiti esattamente con i comuni delle attuali province. Mentre vengono esclusi da questa prima identificazione i comuni di Palermo, Catania e Messina in quanto gli stessi, come vedremo negli articoli più avanti, saranno poi istituiti come Città metropolitane.

Il primo emendamento è un emendamento sostitutivo, che definisce la istituzione di questi liberi consorzi specificando, in sede di prima applicazione e fino all'entrata in vigore della successiva legge regionale di cui all'articolo 2. Questo perché? Perché nel corso del testo del disegno di legge si vedrà che nei successivi sei mesi dall'entrata in vigore del provvedimento ciascun comune potrà scegliere se restare in questo libero consorzio, in cui viene posizionato con l'approvazione della legge, oppure aderire liberamente ad un altro libero consorzio, purché sia rispettato il principio della contiguità territoriale e dei 150mila abitanti come minimo.

Pertanto, in sede di prima applicazione vengono istituiti questi nove consorzi.

Il primo è un emendamento sostitutivo.

C'è poi un altro emendamento all'articolo 1, l'emendamento 1.27, aggiuntivo, che specifica alcuni poteri, alcune caratteristiche che deve avere il libero consorzio, e fa riferimento, appunto, al fatto che al libero consorzio si applicano i principi previsti dall'ordinamento dei comuni, con particolare riguardo non solo allo *status* di amministratore, ma anche al personale e all'organizzazione.

Si rimanda allo Statuto l'individuazione delle modalità di funzionamento degli organi, che vengono descritti successivamente, disciplinando poi i rapporti tra gli stessi organi.

La seconda parte del comma secondo *ter* è estremamente importante per comprendere la finalità della norma. Come ho detto, la finalità principale è quella di raggiungere un risparmio di spesa, ma insieme al risparmio di spesa dobbiamo tenere conto della razionalizzazione dell'erogazione dei servizi e quindi maggiore efficienza e maggiore efficacia nella razionalizzazione dei servizi.

Diventa, quindi, un elemento fondamentale il fatto che le strutture amministrative dei comuni che fanno parte dei liberi dei consorzi vengano messe insieme per poter erogare funzioni e servizi in maniera associata, in modo da razionalizzare sia il personale che le spese necessarie per l'erogazione stessa. A questo fine, anche le piante organiche dei rispettivi comuni vengono messe in comune proprio per favorire la circolazione del personale che sarà deputato all'erogazione di quei servizi. Faccio l'esempio, che ripeto sempre, dell'ufficio tecnico: se dieci comuni si mettono insieme, magari mettendo insieme un tecnico per ciascuno degli uffici tecnici presenti, potremo costituire all'interno di quel consorzio un ufficio tecnico corposo dotato delle adeguate professionalità per dare risposte al territorio.

Si rimanda, poi, ad un successivo decreto dell'assessore per le autonomie locali l'individuazione proprio dei criteri con cui devono essere identificati questi servizi e queste funzioni da mettere in comune. Un elemento fondamentale è che proprio per favorire la messa in comune di servizi da erogare e di funzioni da espletare, questo sarà un elemento premiale nel caso di erogazione di risorse finanziarie. Noi intendiamo dire che cosa?

Intendiamo dire: visto che storicamente sappiamo che i nostri comuni hanno una difficoltà a mettersi insieme per collaborare - sì, ci sono dei casi di eccellenza, ma anche molti casi purtroppo di

insuccesso -, allora, dando questa possibilità di avere una valutazione premiale per la messa in comune di servizi e di funzioni, intendiamo incentivare proprio questa nuova formula di operare.

E questo è sicuramente un elemento di novità molto importante.

Per quanto riguarda invece l'emendamento 2.12, esso disciplina l'adesione ad altro libero consorzio di comune dando tempo sei mesi a ciascun comune per potersi staccare dal comune in cui viene posizionato con l'eventuale approvazione di questo disegno di legge e poter aderire liberamente ad altro consorzio, purché sia rispettata la contiguità territoriale e il limite dei 150mila abitanti. Ciò vuol dire che i nuovi consorzi che si costituiranno non potranno essere inferiori a 150mila abitanti e i comuni dovranno chiaramente rispettare il principio della contiguità territoriale.

La deliberazione per aderire ad un nuovo consorzio deve essere assunta dal consiglio comunale in maniera tale che si abbia una coerenza con l'adesione allo stesso libero consorzio da parte degli altri comuni che intendono farne parte. Ci deve essere una contemporaneità e una omogeneità nelle deliberazioni dei vari comuni che vogliono costituire un nuovo libero consorzio.

L'emendamento 9.3, invece, riguarda le funzioni.

Questo emendamento nasce dall'impegno assunto dal Governo in sede di prima Commissione, di definire con maggiore precisione le funzioni dei liberi consorzi e delle città metropolitane dopo un'attenta verifica con la coerenza, con l'Ordinamento degli enti locali, con la riforma del Titolo V e con altre norme che, a qualsiasi titolo, potevano entrare in conflitto e dovessero, comunque, essere interessate dalle amministrazioni interessate.

Ricordo, infatti, che questo emendamento è stato già presentato dal Governo, ma che la richiesta, pressoché unanime della Commissione, era stata quella di fare un approfondimento sia con il collegamento agli enti locali, con la riforma del Titolo V e con le altre norme per avere certezza della sostenibilità dell'intervento. Fatto questo, e verificato tutta questa coerenza, l'abbiamo riproposto nei termini che voi vedete.

Fondamentalmente, si danno le funzioni di pianificazione territoriale e di coordinamento, di programmazione e sviluppo economico del territorio, la pianificazione dei servizi di trasporto, controllo e indirizzo dei servizi apparenti e servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti, controllo ed indirizzo ed approvvigionamento e distribuzione delle risorse idriche, programmazione dello sviluppo turistico, più tutte le altre funzioni oggi attribuite alle Province. Per cui questi consorzi assorbirebbero tutte le funzioni oggi gestite dalle Province, in più queste, che vengono declinate, fermo restando che anche in questo caso, entro sei mesi dall'approvazione della presente legge, quindi sempre con provvedimento legislativo, che dovrà essere fatto dopo che sarà definito il quadro effettivo dell'assetto territoriale, lì potranno essere trasferite funzioni delle sopresse province regionali o ai singoli comuni o ai liberi consorzi o alle città metropolitane, perché solo a quel punto noi avremo l'assetto definitivo, cioè sapremo effettivamente ogni comune in quale consorzio si posiziona o se si posiziona in una città metropolitana.

Quando avremo l'assetto definitivo, dunque, ci sarà l'effettivo trasferimento delle funzioni.

Lo stesso articolo prevede, al comma 3 *bis* che, con la stessa legge, la Regione può trasferire ai liberi consorzi e alle città metropolitane delle funzioni proprie.

E questo è un altro elemento qualificante della legge perché finalmente attuiamo il famoso decentramento delle funzioni della Regione, finalmente riusciamo a trovare e a codificare uno strumento col quale possiamo alleggerire la Regione di tutta una serie di competenze che fino a questo momento, forse in maniera impropria, aveva tenuto presso di sé.

Ricordiamo che la Regione avrebbe dovuto mantenere negli anni una funzione di indirizzo, di coordinamento, ma che sempre più si è appesantita con aspetti gestionali.

Con la legge sempre da approvare, dopo che avremo definito l'assetto finale del territorio e nel momento in cui trasferiamo effettivamente le funzioni dalle province ai liberi consorzi o alle città metropolitane, in quella stessa occasione la Regione potrà demandare ai liberi consorzi e alle città metropolitane funzioni proprie, facendo diventare questa norma non una riforma delle province, ma

una riforma effettivamente di tutta l'amministrazione regionale dell'ente intermedio e degli stessi enti territoriali a più elevati livelli di sussidiarietà.

E' una riforma che erroneamente viene denominata riforma delle Province, ma è una riforma che veramente modifica l'assetto delle competenze per un più razionale espletamento dei servizi e delle funzioni. Detto questo, andiamo agli altri emendamenti.

L'emendamento A6 riguarda un'attività che già stiamo svolgendo, di fatto, con la città di Reggio Calabria poiché, com'è noto, questa città, con legge nazionale, diventa città metropolitana.

Noi, con la nostra legge, istituiamo la città metropolitana di Messina, ma Messina e Reggio Calabria sono fortemente interessate a lavorare insieme per quella che è un'area metropolitana dello Stretto, per creare proprio una città metropolitana dello Stretto, in cui ad esempio il sistema dei trasporti viene organizzato di comune accordo.

Quindi, questa è sicuramente una norma programmatica in cui si dà mandato al presidente della Regione di prendere delle iniziative con il presidente della Regione Calabria per studiare insieme quali sono effettivamente gli elementi che possono determinare in questa area la nascita di un vero e proprio sistema metropolitano, pur con le due realtà di Reggio Calabria e Messina geograficamente distanti, ma idealmente collegate da un sistema di servizi assolutamente unico.

Per quanto riguarda l'emendamento A7, è ritirato. L'abbiamo rivisto con gli uffici e viene ritirato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Alloro. Ne ha facoltà.

ALLORO. Signor Presidente, intervengo solo per un chiarimento.

L'articolo 1 prevede, in fase di prima applicazione, la costituzione dei nuovi liberi consorzi che coincidono sostanzialmente con le ex province regionali. Ora io vorrei capire se, ai sensi dell'articolo 2, così come riscritto, entro sei mesi, comuni che appartengono ai liberi consorzi, costituiti ai sensi dell'articolo 1, se ne possono andare.

Faccio un'ipotesi: se il libero consorzio di Trapani, per non parlare di Enna, è sotto la soglia dei 150mila abitanti, mi chiedo se permane, se rimane in vita o si scioglie. Perché, così come è scritta la norma, la sensazione che in fase di prima applicazione vengono istituiti e poi se entro sei mesi permangono i requisiti (quindi, la continuità territoriale e la popolazione) rimangono in vita; se no, no.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Formica. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, preliminarmente all'inizio della discussione, siccome l'avevamo presentato alcune sedute fa, la settimana scorsa, credo che si debba discutere la questione pregiudiziale che abbiamo presentato, facendo parlare due deputati a favore e due contro e, poi, il voto d'Aula.

PRESIDENTE. Io pensavo che la questione pregiudiziale fosse superata.

Onorevole Formica, la invito ad illustrarla nuovamente.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come è ben noto, i giudizi che sono stati avanzati durante tutto l'iter di questa riforma da parte di autorevoli costituzionalisti, che hanno portato a supporto una mole impressionante di sentenze della Corte Costituzionale, e lo stesso procedimento intentato dal Governo Monti, prima con decreto e stoppato dalla Corte Costituzionale per quanto attiene l'iter approvativo di questa riforma a livello nazionale, sono tutti univoci in un senso, nello stesso senso.

Noi non possiamo procedere, così come stiamo procedendo, alla modifica dell'ente territoriale intermedio col cambio di nome, ma con l'attribuzione di funzioni di *governance* territoriale e di autonomia finanziaria e gestionale *bypassando* il voto popolare, l'elezione di primo grado.

Su questo non c'è un parere di un costituzionalista che la pensa in questo modo.

Su questo i pareri sono univoci e altrettanto univoche sono le sentenze. E laddove ci sono sentenze della Corte Costituzionale che vanno nel senso di autorizzare, di approvare consorzi fra comuni, le stesse specificano in maniera dettagliata, sia per le regioni a statuto ordinario che per le regioni a statuto speciale, che questi consorzi di comuni possono costituirsi e se ne possono costituire anche una infinità, purché intesi come bracci, semplici bracci operativi dei comuni stessi, non dotati di autonomia finanziaria e di funzioni di governo del territorio.

Per intenderci: i comuni possono fare quanti ATO vogliono, i comuni possono fare società, partecipare, tutto quello che vogliono; quello che non possono fare, e quello che la Costituzione impedisce di fare, è che nasca un ente intermedio che abbia in tutto e per tutto le attribuzioni e le funzioni degli enti locali senza che sia previsto, per l'elezione di questo ente intermedio, il suffragio popolare e diretto.

Signor Presidente, non è che abbaiano alla luna, ma semplicemente prendiamo atto del fatto che persino il Governo nazionale sta tentando la riforma mettendo contemporaneamente in cantiere la riforma costituzionale, quindi è del tutto ovvio che, anche a livello nazionale, si sono resi conto che se prima non c'è la riforma della Costituzione con l'eliminazione della parola "province" dalla architettura costituzionale dello Stato, non si può procedere all'abolizione delle province. E allora, a livello nazionale, il tentativo che stanno cercando di portare avanti è di ridurre al minimo, di annullare quasi le funzioni trasferite alle attuali province - credo che ne prevedano una sola - proprio per tentare di *bypassare* il vaglio che sarà certamente severo e negativo della Corte Costituzionale.

Vi è di più. Sul medesimo disegno di legge, che è attualmente in discussione in Senato, ci sono ben 3330 emendamenti e il relatore ha addirittura modificato più volte la sua posizione sia sulle città metropolitane, con una prima apertura e una successiva chiusura, e anche sul fatto che il relatore stesso prevede che i sindaci, o comunque i presidenti di queste nuove entità territoriali, devono percepire un compenso, con questo smentendo di fatto il tentativo sbandierato a giustificazione della soppressione col risparmio. Non solo non ci saranno risparmi, ma addirittura ci sarà una moltiplicazione delle spese che, *ad horas*, non è dato prevedere se sarà del doppio, del triplo, del quadruplo e persino di più rispetto a quanto spendevamo ora. Ma in questo momento la mia analisi si ferma all'aspetto squisitamente di natura costituzionale, in relazione alla richiesta che abbiamo presentato. La legge in discussione è, dal punto di vista costituzionale, assolutamente incostituzionale, non può essere approvata, non può essere valutata da questo Parlamento perché contravviene e contraddice i dettati della nostra Costituzione.

Pertanto, Presidente, io ritengo che questo Parlamento debba rigettare, impedire la discussione su questa proposta di legge per le ragioni che ho spiegato poc'anzi.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 101 del Regolamento interno possono intervenire due deputati a favore e due contro.

Hanno chiesto di intervenire a favore gli onorevoli Vinciullo e Ioppolo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Vinciullo.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori assessori, credo che il momento sia particolarmente difficile per la nostra Regione. Stiamo discutendo una cosa che potrà avere ripercussioni per i prossimi anni e determinare la vita e la libertà politica della nostra Regione.

Per questo motivo faccio appello alla vostra intelligenza, alla vostra capacità di ascolto perché il voto sulla pregiudiziale a favore o contro non può essere un voto che scaturisce solo ed esclusivamente dalla appartenenza ad un gruppo politico o dalla appartenenza ad una coalizione, ma

deve essere un voto che deve essere determinato dal nostro libero arbitrio, dalla nostra coscienza, perché ognuno di noi deve interrogarsi, innanzitutto con se stesso, per capire se il disegno di legge, di cui oggi siamo venuti a conoscenza con l'emendamento presentato dal Governo solo da pochi minuti, può questa sera essere discusso, e può essere approvato o bocciato.

Signor Presidente, non sfugge alla sua intelligenza e alla sua capacità politica che ha dimostrato in tutti questi anni che un provvedimento del genere non può essere portato in Aula all'ultimo minuto e non può essere approvato dai deputati senza che vi sia la necessaria condivisione all'interno dei gruppi parlamentari e vi sia la necessaria condivisione anche all'interno dei rispettivi partiti e, mi sia consentito dire, anche all'interno delle nostre province e dei nostri territori.

Un disegno di legge che non è rivoluzionario, è solo anticostituzionale, perché se fosse un disegno di legge rivoluzionario non avremmo difficoltà a parlarne, a discuterne, a valutarlo, a ragionare, a votare favorevolmente o contrari e con questo mio dire non voglio assolutamente offendere né il presidente della prima Commissione e i colleghi deputati presenti né tanto meno l'assessore che ha firmato gli emendamenti.

Vedete, quello che vi deve spingere a riflettere è che il Presidente Crocetta non ha firmato questi emendamenti. E se non li ha firmati nemmeno il Presidente della Regione è la prova che anche lui in questa vicenda non solo ha paura di incorrere in quella che sarà la scure certa del Commissario dello Stato, ma sa con certezza che non può, dopo la vicenda legata alla finanziaria, correre un ulteriore rischio di vedersi impugnato un provvedimento.

Presidente Cracolici, la cosa non deve sorprenderla perché lei, che sa leggere molto più di me, vede che negli emendamenti, nella parte superiore, c'è la firma dell'assessore, nella parte inferiore c'è lo spazio in bianco per la firma del Presidente della Regione

CRACOLICI. Il Presidente c'è sempre!

VINCIULLO. Giusto! Il Presidente c'è sempre, giusto! Ma dimostra, in questa occasione, di avere paura o di non condividere le proposte del suo assessore e mi pare di capire che nemmeno il Presidente della Regione condivide le proposte della maggioranza che, in una sede estranea al Parlamento, in un luogo estraneo alla Sicilia, si è seduta a Roma e ha deciso di raggiungere un accordo che, essendo un accordo extra parlamentare, è un accordo moralmente, politicamente e legislativamente non corretto, perché le leggi si fanno ancora in questo Parlamento, le leggi si fanno nel più antico Parlamento del mondo, non si fanno a Roma! E quando le leggi si fanno a Roma è perché i deputati, tutti voi che dovete votare questa legge, non siete d'accordo e stanno da Roma cercando di imporvi una scelta che voi non condividete, che il territorio non condivide, che i vostri elettori non condividono e che i vostri partiti, in sede legale, non condividono.

Signor Presidente, si tratta di un provvedimento non solo immorale dal punto di vista politico, immorale dal punto di vista della legislazione imperante che vuole che le leggi si facciano in questo Parlamento, ma è un provvedimento sicuramente anticostituzionale.

Ancora oggi la Repubblica italiana non ha abolito le Province.

Vi è un provvedimento in questo senso che si sta discutendo al Senato, ci sono migliaia di emendamenti, non possiamo assolutamente tentare di precedere l'approvazione della legge che farà il Parlamento nazionale. Del resto, mi pare di capire che già sulla vicenda - e mi accingo a finire, signor Presidente, le chiedo scusa, però in tutti questi giorni non ho preso la parola, è la prima volta che lo faccio - c'è questa pregiudiziale. Io ritengo che la pregiudiziale sia fondata e per questo motivo sono a favore e per questo motivo chiedo all'Aula di votare a favore.

PRESIDENTE. Non vedo deputati che hanno chiesto di parlare contro la pregiudiziale.

E' iscritto a parlare a favore l'onorevole Ioppolo. Ne ha facoltà.

IOPPOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, la pregiudiziale presentata e illustrata dall'onorevole Formica è di certo una pregiudiziale di costituzionalità, anzi di incostituzionalità, assolutamente fondata, argomentata e motivata.

Si era partiti, si erano prese le mosse dalla abolizione delle province, così venne detto televisivamente, così venne ribadito più solennemente dentro quest'Aula "le province saranno abolite, le province saranno abrogate".

C'è voluto un anno e il tentativo estremo del presidente della prima Commissione perché qualcuno si convincesse che le province non potevano essere abolite, non potevano essere abrogate, le competenze non potevano essere smembrate, divise, polverizzate, e si è corso ai ripari e si corre ai ripari, che sono peggiori del male, da settimane, da alcuni mesi, affannosamente, affastellando testi su testi, sostituendo norme una dietro l'altra con la velocità e lo spazio di un mattino.

Si giunge adesso ad una forma surrogata di provincia, di quella che in Sicilia è già libero consorzio dei comuni, secondo la definizione normativa contenuta all'articolo 1 della legge 9 del 1986, con un testo, che è quello licenziato dalla prima Commissione, che si ulteriormente corregge con i sei o sette subemendamenti presentati pochi minuti fa dal Governo.

La pregiudiziale di costituzionalità è fondata, signor Presidente, perché questa norma viola almeno gli articoli 10 e 48 della Costituzione italiana, di quella Costituzione italiana che non è vano richiamare qui dentro, all'interno del Parlamento siciliano, perché ogni tentativo di superare il dettato normativo della Costituzione italiana ha, in Sicilia, un insuperabile e insormontabile presidio che è rappresentato, piaccia o non piaccia, dal Commissario dello Stato, che proprio poche settimane fa ha dimostrato come le norme che venivano presentate dal Governo non meritavano di passare al suo vaglio.

L'articolo 10 della Costituzione dice che l'ordinamento italiano si conforma al diritto internazionale. Bene, ditemi quale sia la fonte normativa internazionale che consente di eleggere organismi amministrativi rappresentativi di interessi diffusi sul territorio mediante un voto indiretto, di secondo grado, mediato. Ditemi come possa superare il vaglio costituzionale a mente dell'articolo 48 della Costituzione, che dice che sono elettori tutti i cittadini italiani, non i consiglieri comunali eletti in Sicilia o i sindaci eletti in Sicilia per eleggere l'assemblea dei liberi consorzi secondo le fantasie del Governo Crocetta! Sono cittadini elettori tutti i cittadini!

Basterebbero questi due riferimenti, signor Presidente, basterebbero questi due riferimenti a due norme assolutamente insuperabili della nostra Costituzione, per tacitare già di incostituzionalità l'impianto generale, generico, di questa norma.

Nel momento in cui, quindi, si dovrà votare la pregiudiziale presentata dall'onorevole Formica e sottoscritta da tanti di noi, il voto di questa Assemblea regionale siciliana, se vuole salvare la propria dignità, se vuole salvare la propria anima di corpo legislativo, non potrà che essere accolta.

PRESIDENTE. Non ci sono deputati iscritti a parlare contro.

Pongo in votazione la pregiudiziale che, se accolta, bloccherebbe la discussione del disegno di legge sulle province. Chi è favorevole alla pregiudiziale si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvata)

Onorevoli colleghi, siamo in discussione generale unificata dei tre disegni di legge nn. 642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662/A, nn. 642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662/A Stralcio I/A e nn. 642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662/A Stralcio II/A.

Comunico che sono iscritti a parlare gli onorevoli Figuccia, Alongi, Vullo, Laccoto, Rinaldi, D'Asero, Barbagallo, Formica, Falcone, Assenza, Turano, Cappello, Greco Giovanni, Ioppolo,

Panepinto, Di Mauro, Vinciullo, Fontana, Grasso, Alloro, Musumeci, Malafarina, Fazio, Sammartino e Lentini.

Onorevoli colleghi, vi invito a contenere gli interventi entro i dieci minuti, anche se per Regolamento la discussione generale prevede l'intervento per quindici minuti.

Ha comunque ragione l'onorevole Formica che, siccome il dibattito non c'è stato, il termine delle ore 20.00 non era perentorio. Fino a quando non si chiude la discussione generale, si possono presentare gli emendamenti, ma l'importante è che chiudiamo entro questa sera.

I subemendamenti potranno essere presentati entro domani, alle ore 12.00, per dare la possibilità agli Uffici di trasmettere il fascicolo con gli emendamenti e subemendamenti, evitando di presentare, così come prevede il Regolamento, subemendamenti in corso di votazione, una volta avviata la discussione dei singoli articoli e dei singoli emendamenti.

E' iscritto a parlare l'onorevole Figuccia. Ne ha facoltà.

Assume la Presidenza il Vicepresidente Pogliese

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ho ascoltato con grande attenzione la relazione dell'assessore Valenti, una relazione che fa riferimento al testo base, che illustra i numerosi emendamenti presentati dal Governo e che in qualche modo entra nel merito di quella che, di fatto, è un'ulteriore riscrittura.

Qualcuno prima diceva che in Senato sono stati presentati circa 3300 emendamenti per verificare il testo che lì è approvato, ma io direi che poco manca in Sicilia per arrivare a circa 3300 riscritture a partire dal lavoro che è stato fatto in circa nove mesi in prima Commissione.

Vorrei analizzare alcuni di questi emendamenti.

Il primo è un emendamento sostitutivo, col quale si introduce, all'articolo 1, la trattazione relativa, oltre che ai liberi consorzi dei comuni, anche alle città metropolitane.

Qui c'è evidentemente, da parte del Governo, la prima ammissione di colpa nella misura in cui alcun riferimento era fatto alle città metropolitane al primo comma dell'articolo 1 e adesso si introduce non solo questo principio, ma la trattazione di questo argomento.

Probabilmente, se ce ne fossimo accorti prima, anziché farcelo suggerire da Roma, anziché scomodare una Conferenza dei capigruppo di maggioranza e una Conferenza che mettesse assieme il punto di vista di tutti i partiti della maggioranza a Roma su questa vicenda, saremmo potuti arrivare a non presentare questo primo emendamento sostitutivo.

Subito dopo si introduce un principio che viene considerato di straordinaria importanza rispetto a questo testo. Il principio è quello secondo il quale, onorevoli colleghi, viene data una premialità a tutti quei comuni che in effetti dimostrano di volere gestire in rete, o comunque a sistema, una serie di servizi. Ma io mi chiedo perché non prevedere direttamente attraverso la norma che questi servizi in rete vengano gestiti, anziché ipotizzare un ipotetico sistema di premialità, qualora qualche libero consorzio dei comuni dovesse alzare l'ingegno ed arrivare a definire la possibilità di gestire i servizi in rete? Non era forse utile, anziché necessario oltre che auspicabile, che questo principio venisse per l'appunto sancito all'interno del testo? Ma andiamo avanti.

L'emendamento 1.27 non è un emendamento sostitutivo, ma finalmente arriviamo ad un emendamento aggiuntivo. Rispetto a questo emendamento mi sembra che sia messo l'evidenziatore su una sorta di *vizietto* che questo Governo ha nell'appellarsi costantemente al richiamo dell'intervento romano prima e poi al cosiddetto commissariamento.

Difatti, si dice che "in caso di mancata approvazione del piano, il Presidente della Regione nomina un commissario *ad acta*"; e, poi, subito dopo dice "entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, con decreto dell'Assessore per le autonomie locali e della funzione pubblica, saranno fissati criteri sulla base dei quali saranno definiti i servizi e le funzioni oggetto di accorpamento".

Già questo noi, come Parlamento, lo demandiamo, ancora una volta, come intervento al Governo.

Quindi, anche qui non ci poteva essere una potestà legislativa, un impegno da parte del Parlamento passato attraverso il lunghissimo lavoro fatto in Commissione, ma facciamo una delega in bianco al Governo, aspettando che possa darci successivamente delle indicazioni in merito.

Andiamo all'emendamento successivo, l'emendamento 2.12.

Ancora una volta, un emendamento sostitutivo col quale ci si prospetta finalmente l'ipotesi, l'opportunità di arrivare ad una razionalizzazione della spesa, e questo lo si fa introducendo il principio di diminuire portando fino a 150mila gli abitanti che possono fare parte di quel comprensorio, attorno al quale i liberi consorzi dei comuni possono creare un'aggregazione.

Ma io mi chiedo, con l'ulteriore abbassamento del numero degli abitanti con un evidente innalzamento del numero dei consorzi, perché basta fare quattro conti per arrivare a comprendere che si passerà dalle nove province ad almeno venti province, alle quali diamo un nome nuovo di "liberi consorzi dei comuni". E quindi, già solo per questo, abbiamo finalmente razionalizzato!

Per non parlare, onorevoli colleghi, del fatto che questa razionalizzazione probabilmente non fa i conti con alcuni aspetti e tra questi, in testa, ad esempio quelli legati al personale.

Io, come tutti i componenti della prima Commissione, in questi giorni ho ricevuto una richiesta - è passata circa una settimana e quindi probabilmente ci sarebbero state le condizioni per poterla accogliere - di audizione urgente, non da una organizzazione sindacale, non dalla CGIL, non dalla CISL, non dalla UIL, non da altri sindacati autonomi, ma dalle RSU di tutti i dipendenti della Provincia di Palermo che sono preoccupati del vuoto normativo che si sta creando, sono preoccupati rispetto al sistema di garanzia dei livelli occupazionali e lo sono senz'altro per una serie di ragioni.

La prima: riducendo il numero di abitanti rispetto alle province accade una cosa semplicissima, viene modificato il coefficiente del numero degli abitanti col numero dei dipendenti.

Il consorzio, diversamente da come poteva fare la provincia, non potrà introitare imposte come veniva fatto prima e, soprattutto, qualora si volesse prevedere che i dipendenti possono passare in quota parte ai comuni, vista la modifica del coefficiente di riparto e del rapporto tra il numero di dipendenti e il numero degli abitanti, ci scontreremmo con l'idea che i comuni non possono fare assunzioni. E' evidente, quindi, che questo tema non è stato affrontato, e che da parte di tutte le organizzazioni sindacali e delle RSU di tutte e nove le province è stato avanzato un grido di allarme che, tuttavia, non si è ritenuto di dover accogliere.

Andiamo ancora avanti con l'emendamento 9.3, anche questo un emendamento sostitutivo che finalmente fa riferimento alle funzioni e, parlando di città metropolitane, fa riferimento ai servizi sociali. Ma se volevano fare una riforma che riguardasse il tema delle autonomie locali, perché non introdurre un principio che attenesse alla questione del decentramento?

Signor Presidente, mi rimangono pochi secondi e quindi mi limito a dire che questo testo, così com'è stato presentato, è un ulteriore testo di riscrittura che, non soltanto, malgrado il voto d'Aula, è incostituzionale, ma è un testo che lede i principi delle autonomie locali fissati dal Titolo quinto della Costituzione che sancisce, in quanto autonomie locali, il principio secondo il quale le stesse sono preesistenti alla stessa Repubblica e che sancisce pertanto il principio secondo il quale il voto delle Assemblee deve essere un voto diretto, libero, uguale e segreto.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Alongi. Ne ha facoltà.

ALONGI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, devo dire che speravo che l'attesa partorisce degli articoli di riscrittura di questo testo con un minimo di buon senso, invece mi pare che andiamo a peggiorare, e ne spiego le motivazioni.

Assessore, per quanto riguarda l'emendamento 9.3, mi pare poi modificato come 10.3, ho la sensazione che chi ha scritto questi emendamenti o non ha l'idea chiara di cosa fanno le province o probabilmente non vuole parlare di province. Mi spiego meglio.

Le funzioni dei liberi consorzi prevedono la programmazione economica del territorio, la programmazione dei servizi di trasporto, il controllo di indirizzo per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti e le risorse idriche. Faccio l'esempio della provincia di Palermo: i 2250 chilometri di strada provinciale che afferiscono fuori dall'aria metropolitana della città di Palermo, chi li governa?

Questo testo mi dice che verranno governati dall'area metropolitana, quindi l'area metropolitana di Palermo. Assessore - io leggo il testo, poi se ci sono delle modifiche da fare, spero che questo Governo le faccia con attenzione e senza fretta - il testo dice chiaramente che i 2250 chilometri di strada provinciale non si sa chi dovrà governarli.

Da questo testo mi aspettavo anche una risposta chiara per quanto riguarda quattro quesiti ai quali spero ed auspico che l'assessore e il Presidente della Regione possano dare risposta, non ai deputati di questa Aula, ma ai cittadini delle città e delle province e ai dipendenti delle province.

Primo: che fine fa l'avanzo d'amministrazione delle province di oggi?

Secondo: dove va a finire il patrimonio immobiliare delle province?

Terzo: dove vanno a finire i mutui che le province hanno contratto, chi li spalma, chi se li prende?

Quarto: come vengono ripartiti i tributi che arrivano alle province attraverso il PRA, l'RC Auto, i rifiuti? Questi sono elementi di straordinaria importanza e i dipendenti oggi sono terribilmente preoccupati perché hanno compreso che questa è una legge che non guarda agli interessi né del territorio né dei dipendenti, guarda all'interesse esclusivo di vendere fumo al territorio e di fare un danno enorme.

Assessore, la invito a rivedere una nota della Corte dei Conti, e invito anche i colleghi ad andare a verificare: in audizione alla Commissione Affari Istituzionali del Senato della Repubblica del 16 gennaio 2014 - quindi, non due o tre anni fa - la Corte dei Conti, fortemente preoccupata della legge nazionale sulle province, dice che "la possibilità di estendere le aree metropolitane in maniera eccessiva come area vasta potrebbe essere dannosa e non idonea ad assorbire le azioni strategiche".

Qui ne vogliamo fare tre, Palermo, Messina e Catania, mentre in Europa sono in tutto dieci le città metropolitane. In Sicilia ne vogliamo fare tre. Capisco che il Presidente Crocetta viene da Bruxelles e ha una visione strategica di carattere europeo, ma la Sicilia non è Europa soltanto e in questa Terra tre aree metropolitane sono eccessive e fuori luogo.

Altro aspetto importante, assessore, riguarda sempre la Corte dei Conti, in audizione sul riordino delle province, e voglio leggerlo perché è importante: "si coglie l'esigenza di riconoscere un livello di intervento intermedio corrispondente alla cosiddetta area vasta, che necessita di un punto di riferimento quanto meno amministrativo, al quale viene attribuito un elenco più ampio di funzioni, anche operative, che eccedono le dimensioni comunali". Cosa voglio dire?

Che la Corte dei Conti si preoccupa e dice che una provincia delle aree metropolitane o, per meglio dire, il riordino delle province come città e non come aree metropolitane, per quanto riguarda i consorzi dei liberi comuni, se non hanno competenza, si svuota e non ha nessun valore, nessun significato, e non possono dare nessun servizio ai cittadini. Questa è la preoccupazione della Corte dei Conti, in audizione al Senato il 16 gennaio di quest'anno, non di dieci anni fa.

Presidente della Regione e assessore, io mi auguro e auspico che abbiate un sussulto di responsabilità nei confronti dei siciliani e della storia delle province. Poi aggiungo, vorrei capire per quanto riguarda le scuole dei disabili, le scuole di secondo grado nelle province dove vanno a finire. Chi gestisce i disabili? A chi forniamo assistenza nelle scuole e trasporto agli handicappati? Dove vanno a finire? E la protezione civile in provincia di Palermo e nelle province della Sicilia, dove va a finire? Allora, fermiamoci un attimo e abbiamo la dignità e il buon senso di spiegare alla gente che noi non vogliamo fare ostracismo o chissà che cosa.

Ci sono le dichiarazioni di poco fa, una del segretario provinciale della CISL e una del segretario generale della UIL, Claudio Barone, che è fortemente preoccupato e allarmato per i lavoratori.

Che fine fanno i 1400 lavoratori della Provincia di Palermo? E se poi si sfora il patto di stabilità? Il passaggio del venti per cento che si può fare al massimo da un consorzio all'altro sposta anche il

personale? Sono problemi drammaticamente importanti che questo Governo non ha avuto il coraggio di affrontare perché è evidente che chi ha scritto questa legge è uno che non capisce e non conosce né il ruolo delle province né il ruolo dei presidenti delle province.

Lo dico con grande foga, non perché ho fatto a lungo l'assessore provinciale, ma perché conosco la competenza, la professionalità e il ruolo delle province.

Ribadisco nuovamente, Presidente Crocetta, si fermi un attimo, ragioni non soltanto con la sua maggioranza (che non ha), ma con tutta l'Aula, ragioni con la politica.

E poi mi permetto di dire, se questo serve soltanto a governare ancora commissari nelle province per gestire a modo proprio la propria bottega, questo non mi sta bene e non siamo d'accordo.

Noi non vogliamo fare soltanto opposizione cruda ma fuori luogo. Vogliamo fare una opposizione costruttiva che dia risposte, dia certezza ai dipendenti e ai cittadini di queste province.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Vullo. Ne ha facoltà.

VULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io volevo fare una domanda.

Qui ci sono diversi deputati che sono stati presidenti di Provincia: l'onorevole Musumeci, l'onorevole Turano, l'onorevole Federico, l'onorevole Marziano, non sapevo pure l'onorevole Fontana, conoscete il decreto legge 152 del 2006, articoli 197, 214 e 216?

Io ho ascoltato tutti gli interventi, che sono interventi meritori. Io appartengo a coloro i quali hanno sostenuto sempre che la maggioranza non è una caserma, e per questo, non per forza tutti i deputati della maggioranza devono pensarla allo stesso modo; ma su questa legge, visto che la maggioranza ne fa come se fosse una grande battaglia, io mi adeguo e sicuramente la voterò.

Però, assessore, vorrei dire che in materia di rifiuti vi è una miriade di aziende che raccolgono la plastica, la carta, il vetro, i rottamai, aziende che si rivolgono alla Provincia perché il decreto legge che ho citato poc'anzi dà competenza alle province per le autorizzazioni semplificate.

Che significa autorizzazioni semplificate?

Queste tipologie di imprenditori fanno una domanda senza passare, fortunatamente dico, dalle *grinfie* di alcune assessorati regionali, hanno l'autorizzazione e possono iniziare a lavorare.

Vedo che l'onorevole Fontana annuisce, essendo stato anche lui presidente di Provincia.

La legge dà solo ed esclusivamente alle Province la facoltà di dare queste autorizzazioni semplificate. Ma nei prossimi mesi, man mano che andranno a scadere le autorizzazioni, siccome sono delle micro imprese - ho qui un documento di Confambiente, del suo presidente ingegnere Monastri, che dice che in Sicilia ci sono 2500 imprese che rappresentano circa ottomila dipendenti -, man mano che queste autorizzazioni semplificate vanno a scadere, gli imprenditori che le richiedono dovranno fare i conti con la Regione, con i suoi templi biblici per rilasciare le autorizzazioni, il VIA o il Via VAS, noi metteremo non dico sul lastrico, ma in ginocchio, decine di micro imprese che non hanno la capacità di attendere un anno o due come le grandi imprese.

Tutto questo, quindi, realizzerà un aumento della disoccupazione.

Assessore, noi non possiamo cambiare il decreto legge 152, però ci dobbiamo attrezzare affinché queste micro imprese ricevano una risposta, man mano che vanno a scadere le autorizzazioni, quanto più celermente possibile. Cosa che, mi creda, ci credo poco.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Laccoto. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, questa dovrebbe essere una legge epocale che dovrebbe segnare questa legislatura. Quando, un anno fa, approvammo la norma che aboliva le Province, io intervenendo dissi che questa doveva essere un'occasione unica per il Governo e per l'Assemblea regionale per mettere mano ad un testo unico sugli enti locali per ridare competenze, per accorpare

servizi, per razionalizzare quelle che sono le funzioni, a volte anche confuse e molteplici, di molti enti, per poterle dare ai nuovi consorzi che dovrebbero sorgere.

Dobbiamo dire che anche le proteste della minoranza potrebbero avere un senso, se questo restasse un testo così come definito, senza una norma successiva che accorpi le funzioni ma anche le chiarisca. Il problema è che alcuni profili devono essere sicuramente approfonditi e io credo che, nell'approntare questa norma, e specialmente questo emendamento governativo, sembra una norma fatta all'ultimo momento, tanto per farla, dobbiamo dire che, dopo avere commissariato le Province - alcune da due anni, altre da un anno -, non può questa Assemblea tornare indietro rispetto a quella che era l'idea iniziale, ma un'idea che nelle intenzioni doveva essere di largo respiro, di grande respiro, e che potesse mettere finalmente mano a competenze che fossero chiare e precise.

Ebbene, nei commi di questo emendamento sicuramente si riscontrano alcune norme non ben definite. Quando si parla di pianificazione territoriale, di coordinamento per gli aspetti di competenza, è chiaro che queste devono essere sicuramente individuate da una norma.

Quando ai commi 27 e 28 dell'articolo 1 si dice che "con decreto del Presidente della Regione saranno individuate le funzioni", io penso che queste funzioni dovranno essere preordinate con un testo organico e con una legge di questa Assemblea regionale.

Poi, è chiaro che questa norma avrebbe dovuto accorpare nei consorzi le funzioni SRR, le funzioni degli ex ATO idrici, non solo come individuazione e come indirizzo, ma le diverse funzioni.

Il rischio, infatti, è che si possano duplicare gli enti di appartenenza.

Io capisco che siamo presi all'ultimo minuto e all'ultimo secondo perché con l'incidente d'Aula non vi è stata la possibilità di prorogare i commissari, ma credo che vada fatta una riflessione seria, serena, approfondita su quella che potrebbe essere una norma, anche concordata in Aula, per una successiva legge che ridefinisca le funzioni, che ridefinisca le competenze specifiche di questi nuovi consorzi, che altro non sono che le vecchie province delineate in forma diversa, con le modalità diverse di elezione. E chiaramente non sono d'accordo quando si dice così, perentoriamente, che si devono accorpare i servizi degli enti locali, perché è qui che andremmo sicuramente ad incappare nella norma costituzionale; è chiaro che i servizi possono essere accorpati, ma non si devono accorpare obbligatoriamente. Capisco anche il sistema della premialità, ma metterei lì un "possono", non "devono" essere accorpati.

Certamente non possiamo uscire da questo termine con un nulla di fatto, e questa è la spada di Damocle che abbiamo tutti noi. Avendo più tempo, avendo la possibilità di approfondire questi temi, è chiaro che si arriverebbe ad una norma meglio definita rispetto a questa, che è solo un tentativo fatto all'ultimo secondo. Tra l'altro, alcuni colleghi hanno criticato anche l'espropriazione del Parlamento da parte di un tavolo extra Assemblea. Capisco che si doveva arrivare ad un punto per concordare quelle che possono essere le linee di indirizzo, ma non già quelle che devono essere invece le specificità di una norma che deve essere sicuramente una norma emanata da quest'Aula, con la consapevolezza dell'importanza di quello che si va ad approvare.

Allora, la mia proposta è che si lasci uno spiraglio ad una legge successiva per un riequilibrio di quelle che possono essere le funzioni da dare ai consorzi, la semplificazione dal punto di vista amministrativo di quelle che possono essere le Sovrintendenze, gli IACP, una serie di enti che oggi molte volte soffocano lo sviluppo della Sicilia e dei territori. E' un'occasione che non va sprecata.

Al di là del termine che abbiamo, tutto questo può essere rivisto e rivisitato attraverso una norma consapevole, a cui si metta mano immediatamente per ridefinire le funzioni e le competenze.

Questa è una proposta che, credo, debba essere accolta.

Non possono essere norme che provengono solo dal Governo ma che devono essere approfondite e discusse nelle Commissioni di competenza e in quest'Aula.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Grasso. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, oggi siamo chiamati a discutere e forse anche ad approvare un disegno di legge che prevede il riassetto di tutte le funzioni delegate alla provincia regionale. E stiamo distruggendo, e non possiamo permetterci di farlo, un ente intermedio che se pure, negli anni precedenti, forse ha funzionato male o è stato uno scempio dal punto di vista dei costi, con la scusa della *spending review* stiamo qui operando necessariamente perché c'è stata una norma spot, per dire che oggi la Sicilia è la prima regione d'Italia che abolisce le province.

Questa norma non può, e spero che quest'Aula abbia la capacità e la forza di tornare indietro rispetto a quella famosa decisione di pochi mesi fa, e dico semplicemente le difficoltà che ci sono.

Intanto, dobbiamo capire, quando si parla di città metropolitana, che cosa si intende.

La città metropolitana è una vasta area. Messina sarà la più piccola città metropolitana e sarà una città mono comunale perché dovrebbe comprendere tutta la provincia, così come la città di Reggio Calabria comprende, nella legge nazionale, tutta la provincia - io parlo della mia provincia -, quindi, istituiremo quattro liberi consorzi: Taormina andrà con Scaletta, i Nebrodi saranno per i fatti propri, e resterebbe la città di Messina. E poi abbiamo una duplicazione di funzioni.

Non dimentichiamo che per trasferire le funzioni è necessario che si trasferiscano le risorse.

Una norma del genere non può essere attuata senza che ci sia una discussione e anche un accordo col Ministero, perché non ci sarebbero le risorse.

Io immagino la pianificazione del territorio ai liberi consorzi, la pianificazione dei trasporti ai liberi consorzi, ma ai liberi consorzi con quali risorse? Poi, diceva l'assessore, "risparmiare risorse" e si devono poi trasferire le funzioni. Ricordo che il trasferimento delle funzioni è disciplinato da una legge nazionale, che è quella che prevede le unioni dei comuni e già le unioni dei comuni possono trasferire funzioni. Ma la Regione non ha mai emanato i decreti attuativi.

Oggi facciamo una norma, così come si è fatta quella degli ATO. Ma non ci hanno insegnato niente gli ATO? Quegli ATO sono stati un fallimento, le funzioni sono state trasferite agli ATO che poi i comuni si dovevano consorzare per il piano rifiuti senza un euro.

Ancora questa Regione e questi comuni pagano un costo altissimo di una norma subita dall'alto.

E non si può continuare su questa scia. Due mesi fa si è approvata una legge che ha istituito le SRR ed erano tre. Oggi noi vedremo una duplicazione di costi, e soprattutto trasferiremo funzioni sulla carta che poi non saranno mai trasferite e quindi resteranno nel limbo. Le competenze delle scuole, le competenze delle strade, come frazioneremo le strade, chi le sistemerà?

Poi ci saranno tutti questi problemi pratici.

Allora, io dico che dobbiamo fermarci un attimo perché prima di fare una riforma bisogna capire quali funzioni si devono trasferire. Che cosa andava fatto?

Andavano chiusi tutti quegli enti che ancora vengono mantenuti, tutti quegli enti che costituiscono il vero spreco della politica, che sono prebende e che sono posti per essere trasferite le competenze in parte alle province e in parte ai comuni e la riforma doveva partire dalla provincia stessa, svuotare di alcune competenza la provincia e lasciarla come ente intermedio.

Fermiamoci perché, ripeto, io non potrò dare mai un voto a questa legge che rimette nel caos un'intera Sicilia, e ricordiamoci che i liberi consorzi non sono riconosciuti in Italia.

Distruggeremo i territori per tutte le ragioni che ho esposto, perché prima dobbiamo capire quali competenze trasferire ai liberi consorzi e quali risorse contemporaneamente trasferire ai liberi consorzi e ci dica il Governo quali somme ha appostato per trasferirle ai liberi consorzi perché questi funzionino. Il risultato sarà - e sarà una responsabilità di chi voterà questa legge - che le aree metropolitane potranno accedere ai contributi comunitari e i liberi consorzi - e, quindi, tutti i comuni che fanno parte della provincia di Messina - resteranno nel limbo, nel disordine, e non solo avremo il fallimento in atto, fra poco, dei comuni ma, se si continua così, di tutti i comuni messi insieme.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Rinaldi. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, quando approvammo la legge 7 del 2013 qualcuno disse che fu una riforma epocale. Allora, da questo pulpito, dissi che avevamo soltanto evitato di rieleggere il presidente e i consiglieri. Poi abbiamo rimandato tutto.

E ancora oggi siamo alle prese con una legge che tenta di trovare una soluzione, probabilmente con un iter di approvazione veloce che non ci ha consentito di ragionarci sopra, soprattutto non ha consentito neanche alla Commissione, per i tempi con cui ha esaminato i vari emendamenti, la possibilità di approfondirli.

L'altro giorno, in Commissione, quando abbiamo esaminato questo disegno di legge e poi l'abbiamo esitato, ho evidenziato alcune criticità, alcune perplessità, che voglio riportare anche qui in Aula e sottoporre anche ai colleghi presenti.

Intanto, con questo disegno di legge noi diciamo che istituiamo le città metropolitane ai sensi dello Statuto, articolo 15, ma nell'articolo 15 dello Statuto non sono inserite, e non credo che con un articolo di legge regionale possiamo modificare e inserire le città metropolitane nell'articolo dello Statuto. Poi, la legge prevede un sindaco quale presidente del consorzio, dei liberi consorzi e poi una Conferenza dei sindaci che rappresenterebbe l'ex Consiglio provinciale. Io non so se sarà possibile, ma vedendo già il lavoro che svolgono oggi i sindaci, soprattutto i sindaci delle città importanti, immaginare che un sindaco possa svolgere la funzione di presidente del Consorzio e, nello stesso tempo, curare gli interessi del proprio territorio, credo sia una cosa impossibile.

Ma, al di là del lavoro immane, secondo me c'è pure un conflitto di interessi, perché è ovvio che se io amministro un consorzio e, nello stesso tempo, prendo delle decisioni sul mio territorio, che comprende anche il mio comune, vi è una incompatibilità così evidente che sarà all'attenzione del Commissario dello Stato. Peraltro, nel disegno di legge non è prevista nessuna elezione diretta.

Questa, per me, rappresenta un'altra criticità.

Ho detto in Commissione, e lo ripeto qui, che uno dei due elementi cardine, o il presidente del consorzio o la Conferenza degli eletti, deve essere eletto direttamente dal popolo.

E' necessario che ci sia una rappresentanza diretta del popolo che sia manifestata e, così come abbiamo sempre fatto in tutti gli enti, comuni, Regione e anche quartieri, è necessario che anche per le ex province e quindi per questi organi sovracomunali ci sia un'elezione diretta per uno fra i due poli: o il Presidente o il Consiglio. Io sono per il Consiglio, perché rappresenta meglio gli interessi del territorio e può controllare l'operato del presidente, ma anche della Giunta.

Immaginate una Giunta, che è fatta da un sindaco e dai sindaci del territorio.

Ma come possono operare in modo razionale e obiettivo senza curare e senza avere un richiamo particolare agli interessi del proprio comune?

Io sottopongo queste riflessioni ai colleghi per capire se, in effetti, queste funzioni possono essere svolte dagli stessi sindaci o se c'è una incompatibilità.

Altra criticità che ho evidenziato: non esiste la possibilità di sfiduciare il presidente del Consorzio, nel caso in cui l'operato non è consono o comunque non rispecchia le previsioni della programmazione iniziale dell'insediamento del presidente e della Giunta. Quindi, bisogna inserire anche qui una norma che preveda, dopo un periodo di tempo, la sfiducia del presidente e della Giunta se non è consona alla programmazione stabilita all'inizio.

Questa è una criticità che non è stata né evidenziata né inserita nella legge.

Poi, le aree metropolitane: anche qui c'è qualche perplessità, qualche criticità.

Queste cose le dico non perché voglio votare contro, ma per un contributo costruttivo affinché nella legge si possano apportare tutti quegli elementi per evitare un'impugnativa del Commissario dello Stato, che sarebbe l'ennesima sconfitta di quest'Aula - lo dico al Governo, lo dico all'assessore, lo dico ai miei colleghi - e sulla città metropolitana evidenzio anche un'altra questione. Tra gli emendamenti di riscrittura presentati dal Governo, ve n'è uno che riguarda solo l'area dello

Stretto di Messina. Per carità, io voglio collaborare con tutti, voglio discutere, voglio allargare il più possibile i territori, le competenze, le funzioni, ma l'emendamento che prevede una collaborazione con la Regione Calabria può essere soltanto per quel che riguarda i trasporti marittimi, perché poi, per il resto, non vedo cosa possiamo abbinare per i distretti turistici, per i distretti sanitari, per le comunicazioni interne. Sono due aree distinte e distanti, purtroppo; mi piacerebbe che ci fosse una continuità territoriale ma, non essendoci il Ponte, sono due realtà che vivono in maniera diversa e, tra l'altro, sotto una forma giuridica diversa: noi siamo una regione a Statuto speciale, quella è una regione a statuto ordinario, e quindi immagino che l'unico modo di collaborare, l'unica iniziativa che possiamo avere è sui trasporti marittimi, che sono l'unica cosa che ci collega.

Su tutto quanto ho esposto così, in maniera sommessa e umile, dico all'assessore e al Governo facciamo attenzione perché le criticità che ho evidenziato saranno oggetto di impugnativa del Commissario dello Stato.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Turano. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, mi permetta di divagare pochi attimi su un ragionamento politico che non riguarda soltanto il disegno di legge in esame oggi.

Volevo cominciare ringraziando l'Assemblea per il voto unanime che ieri è stato espresso su un disegno di legge che riguarda la ricerca scientifica in ambito sanitario, che mi vedeva relatore e primo firmatario, e che sviluppato e approvato dalla Commissione mi ha visto avere un duro scontro con lei, Presidente, nella seduta precedente. Perché faccio questa premessa? Perché lo ritengo doveroso nei confronti dei colleghi e perché lo ricollego ad un episodio che si è verificato il 13 dicembre dell'anno scorso, allorquando io abbandonai l'Aula provocatoriamente e non vi entrai più fino a quando non si incardinò il disegno di legge sul bilancio e sulla finanziaria della Regione.

Cosa successe in quel periodo? Successe che la maggioranza andò sotto sulla proroga dei commissari delle province e io che voglio sostenere con lealtà questo Governo mi sentii in colpa e ritornai in Aula. Però voglio dire al Governo che quando si affrontano i problemi con superficialità, si è costretti poi a rincorrere per cercare di recuperare. Di cosa parlo?

Di un episodio non lontano, onorevole Formica, consumato in quest'Assemblea, quando per la prima volta - ricordiamo le cose, assessore Valenti, altrimenti poi lei diventa prigioniera di un meccanismo dove talvolta diventa il capo espiatorio, ed io non voglio che succeda questo né nei confronti suoi, che è stata indicata dal partito che oggi rappresento, né per il funzionamento dei suoi lodevoli uffici, né su un argomento come questo che considero una battaglia, la battaglia delle battaglie e pertanto va sostenuta con entusiasmo e con serietà - lei, assessore, portò in Aula per la prima volta il disegno di legge ed io ebbi la sfortuna, visto l'esito del voto, di presentare un emendamento che impegnava il Governo a fare la riforma delle province entro il mese di luglio del 2013. L'Aula bocciò quell'emendamento e disse che il termine congruo era quello del 31 dicembre 2013, di fatto accavallando la riforma delle province e l'approvazione della legge finanziaria. E così ha determinato - questi sono fatti, Presidente - la bocciatura del disegno di legge sulla proroga dei commissari e l'impugnativa invasiva della legge finanziaria, che ci ha fatto diventare tutti con la faccia rossa. Assessore Valenti, segua questi ragionamenti. Io la voglio aiutare.

Mi riservo di intervenire su tutti gli argomenti che lei ha portato all'ordine del giorno e siccome ho avuto la fortuna di fare il presidente della Provincia, come l'onorevole Musumeci e l'onorevole Fontana, ma vedo qua autorevoli amministratori, ho letto la riscrittura che è stata prodotta.

Assessore Valenti, lei sa cos'è il PTP? No, lei non lo sa.

Il Piano territoriale provinciale è uno strumento che è già in dotazione alle province regionali e lei lo scrive al primo punto, come obiettivo strategico da raggiungere, nell'articolo 9.

Non c'è bisogno perché è così. Non c'è bisogno.

Allora, non scriva una cosa che già c'è, altrimenti corriamo il rischio di fare - posso usare una espressione siciliana? - la terza "*malafiura*", la prima sui commissari, la seconda sulla finanziaria, la terza sui liberi consorzi. Tre *malafiure* sono assai. Fermiamoci a due.

Poi, al secondo punto, lei scrive che dovremmo far fare alle province la programmazione e lo sviluppo economico del territorio. Lei sa cos'è il PISES? Il piano di sviluppo socio-economico del territorio, che è competenza delle province da 25 anni ed è lo strumento che le province dovrebbero approvare e che hanno approvato, quella di Trapani certamente, quella di Catania certamente, quella di Agrigento certamente, nell'arco degli ultimi anni.

Sono cose che già ci sono, non sono cose che possiamo dare.

E lei sa cosa vuole dare alle province? La programmazione dello sviluppo turistico, che sono le competenze che avevano le APT (Aziende Provinciali Turismo) che sono state sciolte e assorbite dalla Provincia. Lei sa cosa vuole dare alle province come linea strategica per far vivere questo nuovo meccanismo? Lei vuole dare il monitoraggio del controllo-indirizzo sul sistema dei rifiuti.

Ma già ci sono gli ATO. Un miliardo di euro di debiti hanno prodotto, un miliardo di debiti.

Un miliardo di debiti che non si sa chi li deve pagare.

Dopo di me interverrà l'onorevole Fazio che, da sindaco di Trapani, si distingueva portando legittimamente le difese del suo comune che ha brillantemente rappresentato, nell'ATO idrico.

Chieda al sindaco Fazio quanti lavori abbiamo prodotto all'ATO idrico.

In Sicilia ci sono nove ATO idrico, di cui sei hanno il gestore e tre non ce l'hanno. Non ha il gestore la provincia di Messina, perché un'assemblea composta da 108 sindaci o 103 sindaci non è riuscita ad affidare il servizio al gestore. E non l'ha la provincia di Trapani perché quell'appalto di 560 milioni di euro che era stato aggiudicato alla ditta Di Vincenzo, il sottoscritto lo ha bloccato.

E siccome nella pianificazione territoriale di uso irriguo delle acque fognarie e potabili, giustamente ogni sindaco aveva a che ridire difendendo il proprio campanile, se dovessimo riprodurre di nuovo un'assemblea che si ispira solo a quei concetti avremmo, nella sostanza, un'assemblea che non sempre fa l'interesse del territorio diffuso.

Mi ricordo liti furibonde a proposito della necessità di finanziare un adduttore di collegamento tra le arterie principali che riguardavano il territorio della provincia di Trapani e la legittima rivendicazione del sindaco di Salaparuta o di Valderice che chiedeva di fare prima la condotta idrica di un pezzo di strada che cadeva in una zona nuova di espansione.

Allora chiedo: un'Assemblea regionale che vuole qualificare gli interventi, non chiede la questione pregiudiziale, come ha fatto l'onorevole Formica, chiede di entrare nel merito e di migliorare il testo. Ma se i miglioramenti del testo sono quelli che vedo scritti, mi creda, assessore, siamo in un vicolo cieco. Si sforzi di confrontarsi con chi ha avuto un'esperienza diretta; si sforzi di capire come funziona una provincia e proponga le soluzioni perché noi, io personalmente e il mio Gruppo parlamentare, questa riforma la vogliamo. Chiediamo soltanto che sia una riforma che abbia la funzione di migliorare la qualità dei servizi ai cittadini.

Per esempio, spererei che la Regione con un sussulto di orgoglio decidesse che gli uffici periferici non vengano più gestiti dalla Regione, uffici periferici che sono talvolta luoghi dove si impantana tutto. E che dire della gestione delle Sovrintendenze? E che dire della Formazione professionale, sugli scandali che ci sono stati perché non c'era un collegamento diretto col territorio?

Allora, io vorrei invitarla a trovare una soluzione per dare risposte concrete a chi oggi non si pone con un animo critico, vuole trovare le soluzioni risolutive ai problemi che ha l'organo intermedio.

Intanto dobbiamo partire dal presupposto che l'organo intermedio non può scomparire perché è scritto nell'articolo 15 dello Statuto. Ma ci siamo chiesti perché in Francia, in Germania, in Inghilterra, nel nord Europa, nel nord Africa, nelle Americhe c'è sempre un organo intermedio che svolge un'attività di pianificazione e di gestione di quel territorio?

Spero che lei abbia preso appunti sui rilievi da me esposti e trovi le soluzioni tecniche per dare una risposta a un deputato che vuole approvare la riforma, ma vuole altresì garantire ai cittadini del suo

territorio una prospettiva in termini di miglioramento della qualità della vita e una ordinata pianificazione. Il limite dei 150mila abitanti è un limite che soddisfa le necessità di pochi e che certamente non può essere mantenuto.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Barbagallo. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, io faccio parte di quella classe dirigente che è cresciuta negli enti locali, fin da piccolissimo, a stretto contatto con chi ha amministrato le province e si è sempre confrontato con queste realtà.

Sono profondamente critico sul disegno di legge che oggi viene all'esame dell'Aula anche in considerazione del fatto che c'è stato il tempo congruo per fare una serie di riflessioni sul territorio che, probabilmente, sono mancate.

In sede di discussione generale, mi corre l'obbligo di snocciolare una serie di questioni che restano irrisolte e che inficiano anche i precetti della logicità, della ragionevolezza e del buon senso.

Mi riferisco innanzitutto al numero delle città metropolitane che vengono previste in Sicilia.

Se consideriamo il fatto che nel disegno di legge che sta seguendo l'iter presso il Senato della Repubblica sono otto più uno le città metropolitane previste nel resto d'Italia, assessore Valenti, e nessuna regione ha più di una città metropolitana, prevedere solo per la Regione siciliana il numero di tre città metropolitane, credo sia una previsione che cozza manifestamente, apertamente, contro quello che era il primo obiettivo dichiarato del Governo, e cioè quello della razionalizzazione e del contenimento della spesa. Noi non possiamo dire che agiamo per contenere la spesa e proliferiamo le città metropolitane rispetto alle altre regioni e ne prevediamo un terzo, solo di quelle che sono previste in Italia, in Sicilia.

Ritengo questo un ragionamento assorbente e spero che lo facciano anche altri gruppi politici, in particolare il Gruppo parlamentare Movimento Cinque Stelle, che è sempre attento al problema del contenimento dei costi. Il numero di tre città metropolitane, infatti, mi sembra veramente incongruo.

Per questo annuncio una serie di emendamenti che verranno articolati nella fase della discussione sul testo. Io non ho un obiettivo specifico, una preferenza per una città metropolitana, insieme agli altri colleghi scegliamone una, ma scegliamo una città metropolitana per la Sicilia; altrimenti passeremmo per la classe dirigente, per i deputati che hanno fatto le solite furberie, le incursioni piratesche e hanno eluso il principio del contenimento della spesa.

Nella Commissione di merito - mi spiace che non sia presente il presidente Cracolici - abbiamo fatto un'audizione attenta dei sindaci delle città metropolitane, ognuno ha avanzato la sua proposta. Credo che ci siano sufficienti elementi per sceglierne uno e fare un ragionamento amministrativo che tenga conto della distribuzione della popolazione sul territorio.

La seconda questione è quella della scelta che andiamo a fare della distribuzione tra città metropolitana e liberi consorzi di comuni.

Io credo che una classe dirigente, un Governo regionale, dei parlamentari che facciano bene il loro lavoro, si debbano assumere la responsabilità delle scelte. Lasciare la scelta della distribuzione degli enti amministrativi sul territorio ad un sindaco piuttosto che ad un altro, non mi sembra un ragionamento condivisibile. La politica si deve assumere la responsabilità e dire non solo quante città metropolitane insediamo, ma anche come devono essere distribuite.

Io conosco bene la situazione a Catania, e se facciamo la città metropolitana di Catania - e già il sindaco del comune di Misterbianco ha detto che si farà bruciare in piazza piuttosto che aderire alla città di Catania - già è una città metropolitana che non funziona senza i comuni limitrofi. Non possiamo fare una città metropolitana zoppa. O a Catania si fa una città metropolitana che preveda espressamente il tessuto metropolitano inserito nella città metropolitana, oppure non facciamo la città metropolitana.

Credo che questo sia un ragionamento che rispetta i precetti della logica e del buon senso, che in una fase politica come questa dovrebbero prevalere.

Non mi convince ancora, assessore Valenti, l'emendamento di riscrittura fatto oggi e il riferimento all'accorpamento delle funzioni. Secondo me, ci saranno anche delle vicende che il Commissario dello Stato valuterà con attenzione. Ci sono delle prerogative statutarie dei comuni che non possono essere lese e a mio giudizio ci dobbiamo muovere. Io credo che il collega Di Giacinto farà anche un emendamento in questo senso, e parlo non solo da deputato ma anche da sindaco, da uno dei quattro sindaci dell'Assemblea: ci sono delle prerogative dei comuni che non possono essere lese, degli accorpamenti dei comuni che devono passare sempre sotto il principio, la qualificazione giuridica della facoltà e non dell'obbligo. Quindi, mi sembra illogica la previsione del commissariamento quando devono essere degli accorpamenti volontari e spontanei di funzioni per non ledere il principio statutario dei comuni, che è anche costituzionalmente sancito.

Mi lascia anche profondamente perplesso il trasferimento di funzioni alla città metropolitana e, in particolare, mentre anche dall'intervento che ha fatto prima l'onorevole Laccoto, credo ci sia un sentimento diffuso nel trasferire ai liberi consorzi di comuni e alle città metropolitane il campo delle acque e dei rifiuti, a me lascia molto perplesso questa previsione in ordine all'aspetto urbanistico.

Se noi pensiamo che la città di Catania ha un piano regolatore degli anni '60 e in cinquant'anni la classe dirigente, a vario titolo, non è riuscita a dotarsi di uno strumento urbanistico generale, noi ci carichiamo pure l'onere di sostenerlo per tutta la città metropolitana e per tutto il comprensorio.

Io credo che la storia abbia dato delle indicazioni chiare, che le funzioni di indirizzo e di controllo della Regione siciliana in materia urbanistica non possono essere lese e che l'assetto del territorio in tutti i disegni di legge urbanistici deve restare in capo alla Regione, e sarebbe un errore la previsione della lettera a) dei commi 1 e 2 nella riscrittura del Governo, un errore appunto dimostrato dalla storia perché se città di questo tipo non sono riuscite a darsi un piano regolatore in tanti anni, insomma, credo che una ragione ci sarà.

L'ultima vicenda riguarda la previsione per i liberi consorzi di comuni del tetto di 150mila abitanti. Io spero che anche sotto questo profilo sia il Governo che i colleghi facciano una riflessione importante: è una previsione, onorevole Musumeci, che lascia fuori il Calatino. Se accorpiamo i comuni che fanno parte del Collegio provinciale n. 7, arriviamo a 100mila, 125mila abitanti.

Ma io credo che il buon senso dovrebbe spingere in alcuni casi ad una deroga motivata, può essere il Calatino o qualche altro comprensorio presente in Sicilia, perché dove ci sono comuni che hanno una medesima storia, identità territoriale, culturale e affinità, è giusto che sia prevista una deroga o, tornando al discorso che facevo prima, la politica, il Governo, l'Assemblea si assumano la responsabilità di perimetrare i liberi consorzi di comuni e la città metropolitana dicendo espressamente quali comuni devono fare parte di quel consorzio e quali i comuni della città metropolitana, sicché tutti, oggi, in modo trasparente, abbiano le idee più chiare e conoscano la nuova distribuzione amministrativa della Regione siciliana.

Sulla questione sospensiva

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata, ai sensi dell'articolo 101 del regolamento interno, la questione sospensiva, a firma degli onorevoli Formica, Ioppolo, Musumeci, Cordaro, Falcone, Assenza, Figuccia, Grasso, Lantieri, Pogliese, Greco G., Fontana e D'Asero.

Ricordo all'Assemblea che qualora intendessero farlo, possono intervenire non più di due deputati a favore e due contro, poi si procederà alla votazione per alzata e seduta.

Onorevole Formica intende intervenire?

FORMICA. Rinuncio a parlare.

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Si tratta della questione sospensiva della trattazione del disegno di legge in esame e il relativo rinvio alla successiva sessione.

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, io non so con quali procedure la Presidenza intenda assumere questa richiesta dopo avere calendarizzato i lavori e avendo previsto che stasera, alle ore 20.00, sarebbe stata fissata la chiusura della discussione generale e si sarebbe proceduto a partire da domani con l'esame degli emendamenti.

Qui non siamo in fase di passaggio agli articoli, non c'è stata una votazione con cui l'Aula ha deciso il passaggio formale all'esame degli articoli. Credo quindi che la Presidenza debba riflettere su questo, perché ciò costituirebbe un blitz in una procedura già definita in sede di Conferenza dei capigruppo, e suggerirei al Presidente, ancor prima di assumere delle decisioni al riguardo, di verificare come procedere dal momento che una precedente Conferenza dei capigruppo aveva già calendarizzato i lavori. Altrimenti, questa sì che sarebbe una violazione di una decisione già presa in precedenza.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, il comma 2 dell'articolo 101, cito testualmente, recita: *"Iniziata la discussione, la proposta deve essere avanzata con domanda sottoscritta da almeno 8 deputati dal Governo o dalla Commissione"*.

In questo caso, siamo in presenza di una richiesta di sospensiva formalizzata da 13 parlamentari, dopo l'inizio della discussione generale. Pertanto, la Presidenza la ritiene assolutamente ammissibile.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Gucciardi. Ne ha facoltà.

(Interruzione dell'onorevole Giovanni Greco)

GUCCIARDI. Se volete non parlo. Io parlo quando serve, onorevole Greco.

Signor Presidente, parlo con la Presidenza dell'Assemblea che in questa seduta temo si stia nascondendo dietro al Regolamento. Io conosco la sua onestà intellettuale, Presidente, per cui mi permetto di dire che, nascondendosi dietro al Regolamento, si sta tentando un blitz per affossare una riforma che, al di là del merito, del contenuto e delle prospettive che porrà in essere, affosserebbe la legittimazione morale di questo Parlamento a continuare la legislatura in corso.

Io credo che il Presidente, responsabilmente e nel rispetto delle regole scritte e non scritte di questo Parlamento, ha il dovere morale di convocare nuovamente la Conferenza dei capigruppo, che già stamattina aveva deciso unanimemente il percorso dei lavori che stasera si sarebbero svolti, e solo in quella sede i presidenti dei gruppi parlamentari potranno ribadire ciò che il Parlamento deve o non deve fare.

Signor Presidente, formalizzo e ribadisco la mia contrarietà a questo modo di procedere in Aula e le chiedo formalmente di convocare immediatamente la Conferenza dei capigruppo informando il Presidente dell'Assemblea di quanto sta accadendo in Aula.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta e convoco la Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari presso la Sala Rossa.

FORMICA. Presidente, lei deve mettere in votazione la richiesta di sospensiva!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sospendo la seduta per una veloce Conferenza dei capigruppo, dopodiché si discuterà.

(La seduta, sospesa alle ore 19.16, è ripresa alle ore 20.17)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, alla luce di quanto emerso in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, la richiesta di sospensiva è da intendersi superata, si rinvia a domani pomeriggio la discussione generale. Pertanto, il termine per la presentazione degli emendamenti è posticipato alla chiusura della discussione generale, che si concluderà domani sera.

Così rimane stabilito.

La seduta è, pertanto, rinviata, a domani, giovedì 13 febbraio 2014, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - “Istituzione dei liberi consorzi comunali e delle Città metropolitane.” (nn. 642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662/A) *(Seguito)*

Relatore: on. Cracolici

- 2) - “Norme transitorie in materia di proroga delle gestioni commissariali provinciali.” (nn. 642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662/A Stralcio 1/A) *(Seguito)*

Relatore: on. Cracolici

- 3) - “Ineleggibilità ed incompatibilità degli amministratori dei liberi consorzi comunali e delle Città metropolitane.” (nn. 642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662/A Stralcio II/A) *(Seguito)*

Relatore: on. Cracolici

- 4) - “Disposizioni per la riqualificazione dei beni immobili confiscati alla criminalità organizzata.” (nn. 579-607 IV stralcio – 623/A) *(Seguito)*

Relatore: on. Trizzino

- 5) - “Disposizioni in materia di pagamenti della Pubblica Amministrazione. Anticipazione finanziaria alla società Riscossione Sicilia.” (n. 500/A)

Relatore: on. Di Giacinto

- 6) - “Modifiche alla legge regionale 20 aprile 1976, n. 35.” (nn. 127-30/A)

Relatore: on. Cappello

- 7) - “Norme per la tutela della salute e del territorio dai rischi derivanti dall’amianto.” (nn. 381-3-306-346/A)

Relatore: on. Cascio S.

- 8) - “Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 *ter*, comma 2, dello Statuto recante 'Modifiche dello Statuto della Regione siciliana aventi ad oggetto disposizioni in materia di ripudio della mafia a tutela dei diritti fondamentali dei cittadini, delle libertà civili, politiche, economiche e sociali”. (n. 223/A)

Relatore: on. Malafarina

- 9) - “Norme relative al funzionamento della forma di governo regionale, alla nomina ed alla revoca degli assessori, alla conclusione anticipata della legislatura, in attuazione degli articoli 9, 10, 41 *bis* e 8 *bis* dello Statuto della Regione.” (n. 433/A)

Relatore: on. Turano

- 10) - “Osservatorio equità e giustizia nelle filiere agricole e alimentari”. (n. 348/A)

Relatore: on. Alongi

- 11) - “Nuove norme in materia di panificazione”. (n. 1/A)

Relatore: on. Lombardo

- 12) - “Norme per la prevenzione delle patologie del cavo orale”. (n. 475/A)

Relatore: on. Picciolo

- 13) - “Anagrafe scolastica regionale”. (n. 535/A)

Relatore: on. Greco M.

- 14) - “Istituzione degli ecomusei della Sicilia”. (n. 7/A)

Relatore: on. Maggio

- 15) - “Modifiche alla legge regionale 10 agosto 2012, n. 47. Autorità Garante della persona con disabilità nella Regione”. (n. 528/A)

Relatore: on. Anselmo

La seduta è tolta alle ore 20.20

XVI LEGISLATURA

128ª SEDUTA

12 febbraio 2014

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile

Capo dell'Ufficio del regolamento e dei resoconti

dott.ssa Iolanda Caroselli
